

LA MINILEPRE

Dalla Florida alla Maremma

“Grupprocaccia” informazione

Dati: www.oevr.org/ArticoloOsservatorio/2001-5/minilepre.htm



Descrizione: il nome comune della specie è "cottontail" (letteralmente coda di cotone). Ciò deriva dal fatto che la parte interna della coda e gran parte del posteriore è bianco e ricorda la bambagia contenuta nelle capsule mature della pianta del cotone prima della raccolta. Il nome scientifico attualmente accettato è *Sylvilagus floridanus* (Il nome originale era *Lepus sylvaticus floridanus* da cui uno il nome comune italiano "minilepre" che associa il vecchio nome scientifico al termine che descrive le dimensioni dell'animale).

- **Adulto:** 0,6 - 1,3 kg; lunghezza: 18 cm, larghezza 13 cm e altezza 12 cm (di cui 2 - 5 cm di coda); forma: orecchie corte (4 - 7 cm); zampe posteriori più lunghe delle anteriori; Il colore del mantello nelle parti superiori varia dal grigio al bruno rossiccio mentre nelle parti inferiori è beige o biancastro. La nuca è rossastra, raramente nera. Il sylvilago è di dimensioni leggermente inferiori a quelle di un coniglio selvatico e le femmine sono solitamente più grandi dei maschi. In natura è facile riconoscerlo dalla lepre comune per le minori dimensioni e la fuga a piccoli balzi zig zagante e per brevi tratti. Può essere distinto dal coniglio selvatico per la colorazione del mantello, della coda, le orecchie più piccole, ma soprattutto perché dopo la fuga non si rifugia mai in tana.

- **Giovani:** le giovani minilepri, nascono in un nido ricavato in una depressione del terreno. Alla nascita sono ricoperte da una fine peluria. Gli occhi sono chiusi e si aprono a 4-7 giorni. I giovani escono dal nido a 12-16 giorni. Sono svezzati, e completamente indipendenti, a 4 - 5 settimane.

Biologia:

- **Habitat:** animale solitario, attivo tutto l'anno, si sposta a balzi e quando fugge può raggiungere, in corsa, punte di velocità di 60 - 70 km/h; l'attività è crepuscolare e notturna; durante il giorno rimane nascosto in un piccolo avvallamento che scava nel terreno scoperto fra l'erba alta, lungo un argine o sotto un cespuglio. Si avvicina spesso alle aree urbane e sub-urbane.

- **Caratteristiche comportamentali:** è una specie solitaria raramente avvistabile in gruppi numerosi. l'attività della minilepre è essenzialmente crepuscolare o notturna, periodi durante i quali si dedica alla

alimentazione. Durante il giorno rimane di solito nascosta in piccole depressioni del terreno coperte da fitta vegetazione o da altri oggetti. Può comunque essere vista a qualsiasi ora del giorno: l'attività diurna aumenta durante le giornate di pioggia o di nebbia. Analogamente al coniglio la minilepre si sposta solo per distanze ridotte. In considerazione del fatto che la specie non scava tane profonde (a differenza del coniglio) e non è in grado di correre per lunghi tratti (a differenza della lepre), necessita di zone di vegetazione fitta e intricata disposte "a macchia di leopardo" dove andare a nascondersi quando viene inseguita. Negli USA l'introduzione del *Sylvilagus floridanus* negli Stati dove non era presente ha determinato la riduzione numerica delle altre specie di lagomorfi presenti.

- **Regime alimentare:** esclusivamente vegetale: si nutre di moltissime specie vegetali piante erbacee e arbustive, cereali, bacche, e frutti. Effettua la ciecotrofia: produce cioè due tipi di deiezioni: le feci vere (feci dure) ed il ciecotrofo (feci molli), ricco di vitamine del gruppo B, che reingerisce aspirandolo direttamente dall'ano.

- **Home range:** i giovani nati vengono letteralmente scacciati dall'home range della madre a circa 7 settimane

- **Riproduzione:** la stagione riproduttiva inizia in febbraio e termina generalmente in settembre. L'ovulazione è provocata dall'accoppiamento. L'accoppiamento è promiscuo. Il nido è generalmente una depressione del terreno nascosta da vegetazione e pelo (o una tana abbandonata o scavata obliquamente dall'animale). Le misure medie sono lunghezza 18 cm, larghezza 13 cm, e profondità 12 cm, la gestazione dura mediamente 28 giorni (25-35 giorni). La nidata può variare da 3 a 8 minilepri (teoricamente la produzione per anno può raggiungere 35 giovani). Le femmine non stanno nel nido con i giovani ma vanno al nido solo per l'allattamento, che viene effettuato generalmente due volte al giorno.

- **Maturità sessuale:** la maturità sessuale viene raggiunta a 2 -3 mesi di età. La maggioranza delle femmine si riproduce però solo l'anno successivo alla nascita ma il 10-36% delle femmine può riprodursi nella stessa stagione di nascita (nell'estate se sono nate in

inverno). La vita media è 15 mesi.

Allevamento: l'allevamento della minilepre viene generalmente effettuato in coppia fissa in gabbie sopraelevate all'aperto di differente forma e dimensione ma comunque fornite di cassetta nido. I riproduttori vengono scelti fra i primi nati dell'anno precedente e vengono mantenuti in produzione per uno due anni. I giovani *Sylvilago* vengono trasferiti in gabbie singole all'età di 25-30 giorni.

Patologia: Mixomatosi (resistente), Tularemia (18% delle cause di mortalità in USA su *Sylvilago* radiomarcati), Pateurellosi, Stafficolcoccosi, rogna, tigna.

Danni: quando la popolazione di minilepri è elevata possono verificarsi notevoli danni a tutte le coltivazioni, persino le zone coltivate nelle aree suburbane non vengono risparmiate.

Minilepri maremmane (di Luciano Piccolotti)

La minilepre è presente anche in Maremma, e precisamente in alcune zone dei comuni di Capalbio e di Orbetello.

Stando ad alcune testimonianze, questa specie fu introdotta sul finire degli anni '60 all'interno di un'azienda faunistico-venatoria di Capalbio. Questa simpatica lepre, favorita dalla ricca vegetazione dei luoghi, che le garantiscono alimentazione e protezione, è aumentata nel numero ed ha occupato nuovi territori.

Attualmente è presente all'interno di alcune aziende faunistico ed agrituristico venatorie ricadenti nei comuni di Capalbio e di Orbetello, in alcune aree protette: ZRV dei Poggetti e ZPM del Lago di San Floriano, nei territori destinati alla caccia: Montalzato, Casetta del pastore, Settefinestre, e sembrerebbe che qualche esemplare sia stato notato anche all'interno della Riserva naturale del Lago di Burano.

Negli ultimi anni, molti esemplari di minilepre hanno stabilito la propria dimora in prossimità di abitazioni, centri di lavoro, lungo i fossi costeggiati da fitta vegetazione e nei i muri a sasso che fiancheggiano la linea ferroviaria Roma-Pisa.

Al momento non si registrano danni all'agricoltura provocati da questa specie; deve in ogni caso essere segnalato, che nei luoghi ove si è insediata la minilepre è scomparsa, o è comunque in netto calo numerico, la nostra lepre comune.

In seguito a degli studi è emerso che il *Sylvilagus* potrebbe avere un ruolo nella trasmissione dell'EBHS alle lepri (Lavazza et al.).

Pur rientrando nell'elenco delle specie cacciabili, previste dalla legge 157/92, il suo prelievo venatorio non è consentito nella regione Toscana. Al momento sembrerebbe che questa specie possa essere cacciata soltanto in Piemonte (dove è stata naturalizzata) e in alcune province della Lombardia.

Ma come si caccia la minilepre?

Per sua abitudine la minilepre ama vivere in luoghi dove è presente una fitta vegetazione (rovi, saracchio, ginestre, etc.) ed è assai difficile trovarla allo scoperto. Viste le sue ridotte dimensioni, è praticamente impossibile avvistarla all'interno dell'ambiente nel quale vive. L'unico modo per cacciarla è quello di insidiarla con l'ausilio dei segugi. La minilepre, a



differenza della lepre comune, è spesso in movimento anche durante il giorno ed effettua la rimessa a brevissima distanza dal luogo in cui si alimenta. Per i nostri cani riuscire a scovarla è roba da cuccioli, il difficile sta nell'iseguimento. Infatti, la minilepre, quando è inseguita dai cani, si sposta a scatti velocissimi per poi fermarsi nuovamente. La fuga non avviene su percorsi lunghi e i cani sono spesso confusi dall'animale che ritorna sui propri passi. Per farla uscire allo scoperto è necessario che i cani la pressino insistentemente e da vicino; per questo motivo sono da preferire quei cani che lavorano sul "fiato" anziché sulla "traccia", vale a dire quelli che, per le loro caratteristiche olfattive, riescono a lavorare con il naso distante dal terreno. Quando la minilepre abbandona il folto lo fa per brevi tratti, e raramente percorre strade o attraversa campi aperti. Viste le sue ridotte dimensioni (il peso medio è di un chilogrammo), la sua velocità, e il tiro che avviene su distanze ravvicinate, è indispensabile utilizzare cartucce prive di contenitore o addirittura con borraggio dispersante, caricate con piombo fino (n. 9/10). Le carni della minilepre sono rosse come quelle della lepre comune ed ottime per le pappardelle, in quanto "sanno meno di selvatico" rispetto a quelle della lepre nostrana.

Visto che la minilepre si sta diffondendo a macchia d'olio, e che la sua presenza potrebbe essere causa di malattie per la nostra lepre comune, per la lepre italiana e per i conigli selvatici, sarebbe opportuno che la nostra Provincia cominciasse a prendere seriamente in considerazione questo aspetto, consentendo, magari, il prelievo venatorio nei confronti di questa specie, al fine di contenerne il numero e di evitare la sua espansione in nuovi territori.